



«Un paese aconfessionale, come la Spagna, con una società laica, deve essere un esempio di convivenza.»



Foto Ansa

Una parte della gerarchia cattolica ha mobilitato cittadini che non sono d'accordo con la politica del governo.

È nei suoi diritti, però la fede non si legifera, appartiene alla sfera individuale»

José Luis Rodríguez Zapatero
"Corriere della Sera", 15 ottobre

CHE GIORNO È

Se il premier accusa

ANTONIO PADELLARO

Qualcuno dirà che Prodi si comporta come Berlusconi quando accusava giornali e tv, «nelle mani della sinistra», di remare contro il suo governo. Altri aggiungeranno che prendersela con la stampa è abitudine piuttosto diffusa tra i governanti in difficoltà e a corto di argomenti. Tutto vero, con la differenza che l'attuale premier non possiede aziende editoriali o emittenti televisive e che le sue accuse sul silenzio dei media sono fondate su fatti precisi. A una settimana dall'articolo del "Corriere della Sera" sulle intercettazioni illegali degli spioni Telecom ai danni di Prodi presidente della Commissione europea, non una riga è apparsa sui quotidiani italiani, non una parola è stata spesa nei tanti tg del vasto firmamento pluralista. L'eccezione "l'Unità", citata dal presidente del Consiglio nell'intervista a "El País", conferma la regola di una notizia che non s'ha da dare. Un silenzio che può avere tante spiegazioni: il desiderio, per esempio, di non disturbare troppo il colosso delle telecomunicazioni i cui azionisti controllano anche primarie testate. Senonché le dichiarazioni al "El País" allargano la prospettiva sull'informazione che diventa questione democratica e di libertà nel momento in cui il premier dice: «Lavorare con i mezzi di comunicazione contro è per noi un problema serio». Parole accompagnate da affermazioni ancora più esplicite: «Se non riescono a cacciarmi via alla fine il Paese capirà le mie ragioni; e non possono cacciarmi perché non saprebbero che cosa fare». Chi è che vuole cacciare un premier e un governo votato dagli italiani soltanto sei mesi fa? Inutile girarci attorno: non è all'opposizione che pensa Prodi bensì a quei poteri forti e fortissimi che attraverso i media possono condizionare l'opinione pubblica. Che passano ai loro giornali il piano Rovati. Che, non casualmente, accendono la miccia del caso Telecom prima della presentazione della Finanziaria. Questo ha dichiarato il primo ministro italiano al principale giornale spagnolo squarciando, speriamo, un silenzio pericoloso.

Prodi: giornali e tv contro di me

Il premier al "Pais": lavorare così è un problema, ci sono di mezzo grandi interessi Cita lo spionaggio nei suoi confronti: «Solo l'Unità segue il caso, gli altri tacciono» E accusa: «Non possono mandarmi via adesso perché non saprebbero cosa fare»

«Salvo l'Unità, nessuno segue lo scandalo dello spionaggio nei miei confronti. La stampa tace... Evidentemente lavorare con i mezzi di comunicazione contro è per noi un problema serio». È uno dei passaggi più forti dell'intervista di Romano Prodi a "El País", alla vigilia del suo viaggio in Spagna. Il premier spiega che «ci sono di mezzo grandi interessi». E aggiunge: «Se non riescono a cacciarmi ora, alla fine il Paese capirà le mie ragioni. E non possono cacciarmi perché non saprebbero cosa fare». Ma qual è la ragione dell'attacco? «Spingerci alla negoziazione. Il grande problema dell'Italia, consiste nel fatto che la politica deve restare sempre sotto minaccia. Non si tratta di guerra, ma di guerriglia. Attualmente stiamo affrontando una serie di privilegi».

Collini a pagina 3

Staino



PARTITO DEMOCRATICO

Il premier: per fare l'Ulivo i partiti sono decisivi

di Ninni Andriolo / Bologna

Anniversario celebrato alla buona, al circolo Arci Benassi di San Lazzaro. Tortelloni, mortadella, piadina, Lambrusco e Sangiovese per cinquecento volontari ulivisti convocati da «Incontriamoci», la community on line promossa da Giulio Santagata. Pranzo da 25 euro cadauno con Romano Prodi, per ricordare le primarie del 16 ottobre 2005. Compleanno organizzato come fosse una «bandiga», il ban-

chetto delle campagne emiliane che conclude tradizionalmente vendemmia e mietitura. Appuntamento senza enfasi, con il premier intento a raffreddare gli umori anti-partiti di alcuni ultras prodiani del Partito democratico. E attento a ricordare che «è inutile fare polemiche» perché «senza la volontà e le decisioni dei partiti quel progetto si infrange».

segue a pagina 4

Commenti

Storia

GLI ARMENI E IL SILENZIO

ROBERT FISK

Una settimana nera per i negazionisti. Intendo dire per quanti negano in totale malafede l'Olocausto di un milione e mezzo di armeni cristiani del 1915 nella Turchia ottomana. Giovedì scorso l'assemblea nazionale francese ha approvato una legge che giudica reato negare il genocidio della comunità armena in Turchia. Solo un'ora più tardi veniva assegnato il Premio Nobel per la Letteratura al più famoso scrittore turco, Orhan Pamuk, da poco assolto da un tribunale turco dall'accusa di aver recato «offesa all'identità turca» per aver detto che nessuno in quel Paese osava nemmeno nominare il massacro degli armeni. Forse qualcuno delle vittime finite a suo tempo in fosse comuni scavate nel deserto siriano e nel sud della Turchia, avrà avuto un attimo di consolazione. La Turchia insiste nel proclamare la propria innocenza, sostenendo che l'uccisione sistematica di centinaia di migliaia di armeni maschi e lo stupro di massa delle donne erano la triste conseguenza di una presunta «guerra civile».

segue a pagina 23

All'interno

AFGHANISTAN

Mistero sui rapitori del reporter italiano

Bertinetto a pagina 9

SFRATTI

È emergenza casa per un milione di persone

Parrini a pagina 8

LOCRI UN ANNO DOPO

La vedova Fortugno «Ho sete di giustizia»

Bufalini a pagina 7

Fisco, gli uomini di Berlusconi difendono gli evasori

Forza Italia contro il vice ministro Visco: con il suo piano criminalizza intere categorie

La destra difende gli evasori. Mentre il premier Prodi ricorda che «nella lotta all'evasione fiscale ci giochiamo il futuro del Paese», Forza Italia insorge contro il decreto Visco, parla di «stato di polizia fiscale», sostiene che il governo voglia «criminalizzare intere categorie», e invita alla ribellione contro questa «vendetta sociale». Parte oggi intanto l'iter parlamentare della Finanziaria, si torna a parlare di tassa di successione per patrimoni oltre 1 milione di euro.

Matteucci a pagina 2

Finanziaria

TRASFERIMENTO ALL'INPS

SINDACATI

DIVISI

SUL TFR

Masocco a pagina 2



FESTA DEL CINEMA

Di Caprio ecologista conquista la periferia di Roma

LA STAR È SCESA ieri tra nonne e nipotine di Tor Bella Monaca, satellite urbano di edilizia popolare recente. È stata una festa: centinaia di foto ricordo per un «bel ragazzo» col cuore ecologico. Jop a pagina 14

QUEL 16 OTTOBRE DEL '43 A ROMA

FURIO COLOMBO

Oggi chiedo ai lettori di seguirmi lungo due strade, la memoria e una speranza. Oggi è il 16 ottobre, una data che l'Italia non dovrebbe mai dimenticare. Prima dell'alba di quel giorno del 1945 formazioni di SS, le truppe scelte hitleriane, con la complicità di fascisti italiani, hanno circondato le strade del ghetto di Roma, hanno costretto tutti coloro che hanno trovato nelle case ad ammassarsi su una colonna di camion, hanno caricato anche i neonati, i malati, i vecchi, legandoli alle sedie. Più di mille cittadini italiani ebrei sono stati catturati a cinquecento metri dal Vaticano, nel mezzo di una città in cui non era neppure cominciata la Resistenza. segue a pagina 25

NOI & LORO

MAURIZIO CHIERICI

Gillo e i suoi fratelli

OGNI REGISTA IMMAGINA il prossimo film ogni mattina davanti allo specchio della barba. Un giorno Gillo Pontecorvo racconta a un giornalista due film che non avrebbe mai girato. Il film sul vescovo Romero assassinato in Salvador: «Ne ho avuto la tentazione dopo aver visto il Romero di Oliver Stone: hollywoodiano populista, usa e getta dell'emozione. Ma dovrei conoscerlo meglio. La sua voce dei nastri mi dice ancora poco». Il giornalista guarda la terrazza romana, tavoli bianchi che il temporale del maggio '93 copre di pioggia. La voce di Pontecorvo si addolcisce, quasi un sussurro: «La prima o l'ultima scena dell'altro film impossibile potrei girarla fra questi tavoli». Gli otto fratelli Pontecorvo si erano ritrovati attorno ai tavoli che il temporale inonda per ricordare tutto e niente, lampi disordinati di nostalgia: «È stata l'ultima volta». Chi viveva in America, chi in Inghilterra, chi a Roma. Bruno era tornato da Mosca. Lì aveva diviso la guerra calda e fredda, ma prima ancora le leggi sulla razza che Mussolini aveva copiato da Hitler. segue a pagina 24

STEFANIA LIMITI

“Mi hanno rapito a Roma”

Mordechai Vanunu sequestrato dal Mossad
La bomba atomica israeliana
Una spy story

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

L'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti **tel. 02.66505065** (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle h. 14.00)

L'autore devolve i proventi della vendita all'associazione Fo.re.ver.

Editori Riuniti

Il delitto Fortugno e la rivolta dei giovani di Locri contro la 'ndrangheta
Prefazione di Enzo Ciccone

Michele Cucuzza
MA IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLU

Il delitto Fortugno e la rivolta dei giovani di Locri contro la 'ndrangheta
Prefazione di Enzo Ciccone

In libreria dal 18 ottobre - pagine 144 - euro 10,00

A un anno dall'assassinio Fortugno

un reportage di Michele Cucuzza